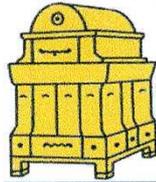


ANTICHE FORNACI DI SFRUZZ
Val di Non
Trentino



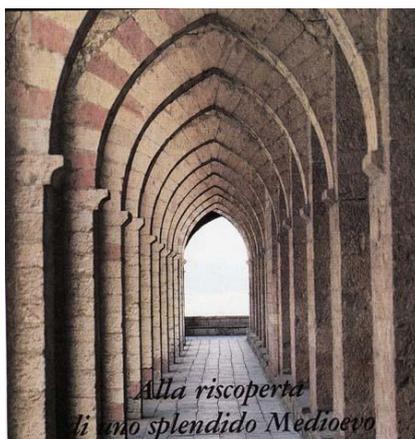
Piazza Degasperi 16 - 38010 SFRUZZ (TN) - Tel. 0463/536103 - Fax 0463/538200

19- 20 MAGGIO 2007
VISITA DI ASSISI E GUBBIO
(A CURA DI FRANCESCO ANGELELLI)



*Ceramiche di Gubbio- Piatto con
stemma nobiliare (sconosciuto)
Bottega Mastro Giorgio 1525-30
Museo Metropolitan, New York*

Programma di Massima



SABATO 19 MAGGIO 2007: SFRUZ – ASSISI-GUBBIO

- *Sfruz*- Raduno dei partecipanti indi partenza ore 5,00 con pullman a disposizione
Bastia Umbra: pranzo in ristorante
Pausa per un breve pranzo
- *Assisi*- Ore 15,00, Visita guidata del complesso della Basilica di S. Francesco (sec. XIII) .
Al termine della visita partenza per Gubbio
- *Gubbio* – Prima visita di un centro di produzione delle ceramiche classiche di Gubbio e di alcune botteghe artigianali con possibilità di seguire le fasi di lavorazione delle argille lacustri locali che si trasformano in prodotti finiti di grande bellezza (I laboratori verranno aperti appositamente per il Gruppo)
 - Cena in agriturismo a Gubbio con cucina tipica locale
 - Sistemazione e pernottamento all'Hotel “ La Pineta” presso il paesino di Scheggia (13 Km da Gubbio)

DOMENICA 20 MAGGIO: GUBBIO - SFRUZ

Prima colazione in Hotel

- *Gubbio*- Possibilità di assistere alla “**FESTA DEI CERI MEZZANI**”, la **sfilata** - Si ripropone la manifestazione classica con "Ceri" di dimensioni ridotte.
 - Seconda visita di un centro di produzione delle ceramiche di Gubbio (I laboratori verranno aperti appositamente per il Gruppo)
 - Pausa per un breve pranzo
 - Ore 15,00- Visita guidata al palazzo dei Consoli e piazza della Signoria
 - Visita guidata dal Dott. Roberto Gorga della gola del Bottaccione, conosciuta come valle dell'iridio testimonianza di un meteorite caduto sulla terra nell'era mesozoica , causa di eventi catastrofici alla fauna e flora di tutto il mondo.
 - Partenza con sosta in autogrill per Sfruz. Arrivo previsto 23,00.

L'Umbria presenta un mondo del tutto particolare, dal sapore antico. La contenuta bellezza dei paesaggi, la dimensione umana presente in ogni cosa, il silenzio dei villaggi rievocano la vita semplice di un tempo. In Umbria si riscopre anche un modo nuovo di mettersi in rapporto con la natura. E' facile a questo proposito richiamarsi a S. Francesco e alla sua religiosità fatta di amore per le cose semplici. Gubbio ed Assisi aggiungono anche il fascino delle bellezze artistiche che spesso si integrano mirabilmente con lo scenario naturale. Uno splendido Medioevo dove gli artigiani attuali continuano a tramandare le antiche tradizioni di tessitori, fabbri, produttori di piatti e contenitori in coccio e ceramica, orafi e manufatti testimonianza di capacità e buon gusto le cui origini si perdono, è il caso di dirlo nella notte dei tempi. Basti ricordare tra tutte le attività artigianali tradizionali la produzione di ceramiche, terrecotte e maioliche che a Deruta e Gubbio hanno raggiunto i massimi livelli di espressione tecnica e artistica e probabilmente i maggiori riconoscimenti in campo internazionale.

ASSISI

ASSISI, la seconda capitale religiosa d'Italia, è tutta raccolta intorno alla Basilica di S. Francesco, enorme complesso del sec. XIII, ingemmato dai capolavori di Giotto e di una fitta schiera di grandi maestri, noti e ignoti, dal '200 al '400, da Cimabue al "Maestro delle Vele", da Simone Martini a Pietro Lorenzetti. Lungo la strada principale, l'Oratorio dei Pellegrini, del 1431, il Museo Civico, che ha sede in una cripta del sec. XI, e il tempio romano di Minerva, trasformato in chiesa nel 1539. Di fronte a quest'ultimo, il Palazzo Comunale, del 1337, che ospita la ricca Pinacoteca Civica. In posizione elevata è il poderoso Duomo, del 1140-1253, rinnovato all'interno nel 1571 da Galeazzo Alessi. Vi fanno parte una cisterna romana e il Museo capitolare. Dal Duomo si può salire alla Rocca Maggiore, cittadella del sec. XII. L'altro gioiello di Assisi è la chiesa gotica di S. Chiara (1257-65), con il Crocifisso (del sec. XII) che avrebbe parlato a S. Francesco.

Interessanti sono pure la chiesa di S. Maria Maggiore (sec. XI), il Palazzo del Vescovado (sec. XIII), la chiesa romano-gotica di S. Pietro, fondata nel 970, e il moderno, grandioso Osservatorio Cristiano, con una Galleria d'Arte Sacra contemporanea. Completano la visita i luoghi francescani: L'eremo delle carceri, il monte Subasio, l'Abbazia di S. benedetto e il duecentesco convento di S. Damiano.

GUBBIO

La statale N. 219 porta a **GUBBIO**, antico centro umbro, glorioso di storia, d'arte e di tradizioni. Sulla vasta piazza ai piedi della città si trovano la grande chiesa gotica di S. Francesco, del 1259-92, che comprende una raccolta d'arte, il Loggiato dei Tiratori dell'Arte della Lana e la chiesetta di S. Maria dei Laici, del 1313. In salita si incontra la chiesa di S. Giovanni Battista, del sec. XIII. In alto si apre la magnifica piazza della Signoria, con il Palazzo dei Consoli, uno dei più belli d'Italia, eretto nel 1332-37, che ospita il Museo Civico e la ricca Pinacoteca Comunale; a sud prospetta il gotico Palazzo Pretorio, eretto nel 1349 da Gattapone da Gubbio. La via dei Consoli porta al gotico Palazzo del Bargello, del sec. XIII, ritoccato. Nella parte più alta della città domina il Duomo gotico, del sec. XIV, con un Museo capitolare. Di fronte è il bellissimo Palazzo Ducale di epoca longobarda, rifatto, forse da Francesco di Giorgio Martini (dopo il 1476). Altre chiese, nella parte meridionale della città, sono S. Maria Nuova, rifatta nel '600; S. Agostino, del sec. XIII; S. Pietro, pure del '200. Fuori mura è il grande Teatro romano (let. sec. I d. C.). Una funivia sale alla basilica di S. Ubaldo, ricostruita nel 1514, ove vengono conservati i ire cosiddetti "Ceri", protagonisti della celebre "Corsa dei Ceri" che si svolge la I domenica di maggio.

L'artigianato della ceramica in Umbria- La produzione di Gubbio

Tra tutte le attività artigianali tradizionali in Umbria, quella che sicuramente ha raggiunto i massimi livelli di espressione tecnica e artistica, e probabilmente i maggiori riconoscimenti anche in campo internazionale, è rappresentata dalla produzione di ceramiche, terrecotte e maioliche. Nota fin dai tempi antichi, quest'arte pregiata ha conosciuto nei secoli un grande sviluppo, che è venuto concentrandosi principalmente in alcuni centri, ancora oggi famosi per le loro produzioni. Tra gli altri non vanno dimenticati Orvieto, Todi, Deruta, Gubbio, Gualdo Tadino, Città di Castello, Umbertide, Perugia, Assisi, anche se in molte altre località è possibile incontrare artigiani autori di pregevolissimi manufatti.

A Deruta, invece, l'arte della terracotta, tramandata dagli Etruschi, era già fiorente prima del '300. Fu poi nei due secoli successivi che arrivò a toccare il massimo splendore, documentato dalla bellezza dei vasi e dei piatti oggi conservati in musei e collezioni private. Anche qui le botteghe, accanto alle industrie, hanno mantenuto viva quest'arte antica e difficile.

Diversa è la vicenda di Orvieto. In questa città si erano perse, con il passare dei secoli, le tracce dell'antica attività. Fu la riscoperta, negli anni '20 del nostro secolo, di reperti risalenti al Medioevo a far risvegliare l'interesse intorno a una produzione di notevole pregio che però era stata completamente dimenticata. Oggi è abbastanza

difficile, purtroppo, trovare produzioni artigianali di questo tipo nell'Orvietano. Qualcosa, comunque, è rimasto della produzione di orci di terracotta, gli "ziri", a Castel Viscardo, e dei vasi a Ficulle.

A Gualdo Tadino, centro di produzione tradizionale di ceramiche policrome, si sono man mano venute affermando alcune industrie, la cui produzione non può certamente più, malgrado l'eccellente qualità, definirsi artigianale. Accanto ad esse, però, sopravvivono ancora diverse botteghe artigiane i cui prodotti non hanno certamente nulla da invidiare a quelli di origine industriale.

La **produzione di Gubbio**, assai sviluppata già nel Medioevo, si è oggi orientata verso una specializzazione, mantenendo forme di lavorazione classiche, con una forte caratterizzazione personale e una notevole incidenza del lavoro individuale. Nelle vecchie botteghe gli artigiani lavorano, sotto gli occhi dei clienti e dei visitatori, le argille lacustri che tra le loro mani si trasformano in prodotti finiti di grande bellezza, esempi dei quali sono in mostra alle pareti delle botteghe stesse, che fungono quindi anche da sale di esposizione. E' possibile poi visitare la biennale d'arte della ceramica organizzata dai produttori locali.

La produzione umbra di maioliche rappresenta un capitolo di estremo interesse nella vicenda delle arti decorative in Italia. Le maioliche umbre godettero, e giustamente, di vasta popolarità dalla fine del Medioevo fino al '700, in pratica l'epoca del loro maggiore sviluppo. Basta ricordare i già accennati prodotti di Deruta, caratterizzati da splendidi smalti di abbacinante candore, da dorate decorazioni che formano puliti segni grafici, dalla presenza, sia in opere ornamentali che in oggetti d'uso comune, di figure ben delineate e certo tutt'altro che rozze o di maniera.

E ancora, a testimonianza dell'importanza e della fama di quelle opere e dei loro artefici, artisti oltre che artigiani, non si può non parlare di **Giorgio Andreoli**, che lavorò a Gubbio nel 1500, e dei suoi figli, autori di maioliche dotate di un'affascinante luce color rubino. Fu questo un periodo che conobbe il massimo splendore. Andreoli non fu, probabilmente, decoratore delle maioliche, compito che lasciava ad altri, ma "riverberatore". Si tratta di un'arte delicata che consiste nel fornire ai pezzi, con conseguente esaltazione delle decorazioni, riflessi rubino e oro pallido di grande effetto. Il segreto di questa preziosa lavorazione era noto solo all'Andreoli, alla cui morte scomparve, né fu più ricostruito da alcuno.

Oggi le opere di Mastro Giorgio sono raccolte nei musei più prestigiosi del mondo, ricordiamo solamente alcuni di essi: Il museo del Louvre , Il Victoria Albert Museum di Londra, Il museo archeologico di Bologna ,il Metropolitan Museum di New York e la Civica raccolta del museo di Pesaro.



Decorazione di un vaso in un laboratorio artigianale di Gubbio

Gubbio - La Corsa dei ceri

Ben nota anche al di fuori dei confini della regione è la Corsa dei ceri, una celebrazione che ha reso giustamente famoso nel mondo il nonio di Gubbio, la città in cui viene organizzata ogni anno il 15 maggio, vigilia della festa di S. Ubaldo, suo protettore. Il 20 maggio invece, si celebra la “corsa dei ceri mezzani”.

Il significato della corsa è duplice, religioso e civile al tempo stesso: oltre che in onore del santo, la festa è anche occasione di celebrazione di un fatto storico, la vittoria ottenuta dal popolo di Gubbio nel 1511, quando riuscì a sconfiggere, grazie anche all'aiuto di S. Ubaldo, gli assalitori, undici comuni che avevano assediato la città.

Da secoli, in realtà, non vengono utilizzati per la corsa i ceri che hanno dato il nome alla manifestazione, ma delle pesantissime torcere in legno montate su portantine che vengono portate a spalla da gruppi di uomini robusti. I tre ceri che vengono utilizzati per la corsa, di forma piramidale, riccamente addobbati, sono sormontati rispettivamente dalle statue di S. Ubaldo, patrono della corporazione dei muratori oltre che della città, di S. Giorgio, protettore della corporazione dei commercianti, e di S. Antonio Abate, che presiede a quella dei contadini. I portatori, detti "ceraioli", indossano un costume bianco; gli appartenenti alle tre corporazioni si distinguono per il colore della camicia e della fusciasca, nera per i contadini, azzurra per i commercianti e gialla per i muratori.

I tre enormi ceri vengono portati, tra due ali di folla, attraverso tutta la città fino alle pendici del monte Ingino e infine alla basilica, sempre di corsa, un'impresa spettacolare e tutt'altro che facile. Malgrado la motivazione storica e religiosa, assai verosimilmente questa manifestazione, fortemente amata dagli eugubini, trova la sua origine remota nei più antichi riti mediterranei di purificazione e di propiziazione delle divinità naturali, tipiche della stagione primaverile. E' caratteristica della manifestazione, del resto, la confluenza di aspetti religiosi e profani, di fatto ormai inscindibili gli uni dagli altri.

Un'altra manifestazione, che si ripete ogni anno sempre a Gubbio, ha invece una caratteristica più marcatamente profana: si tratta del Palio della balestra, per il quale si danno appuntamento, ogni ultima domenica di maggio, i migliori balestrieri. Le esibizioni di questi virtuosi, che fanno sfoggio di un'incredibile abilità, si svolgono nella cornice dell'antica piazza della Signoria, di fronte al gotico Palazzo dei

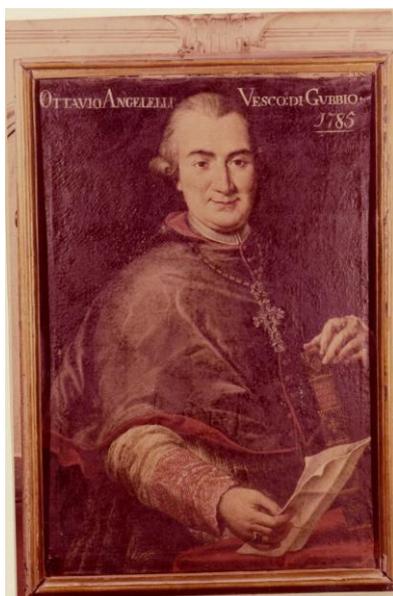
Consoli.

Gubbio- La Gola del Bottaccione

In questa zona avvenne un evento catastrofico che portò alla scomparsa di molti animali, tra cui i Dinosauri sulla terraferma.

Vi affiorano rocce sedimentarie deposte sul fondo di un antico mare da 140 a 30 milioni di anni fa. All'interno del periodo di deposizione dei sedimenti cade pure il limite tra le ere Secondaria e Terziaria, detto limite K/T (65 MA fa): avvenne allora un evento catastrofico che portò **alla scomparsa di molti animali, tra cui i Dinosauri** sulla terraferma. Le rocce, specie nella formazione della Scaglia Rossa, inglobano piccole percentuali di minerali di ferro che hanno reso possibili indagini paleomagnetiche dalle quali si è potuto stabilire, tra l'altro, che la penisola italiana ha subito negli ultimi 80 Ma una rotazione antioraria di 50°-70° rispetto all'Europa, fino a raggiungere l'attuale posizione. La gola è passata alla ribalta per un'importante scoperta effettuata nella zona del limite K/T. Misurando la concentrazione di **iridio nella Scaglia Rossa**, si è rilevato un notevole incremento di questo elemento al limite K/T, in seguito confermato a scala globale, e probabilmente dovuto a un apporto di materiale extraterrestre proveniente dal sistema solare. L'ipotesi più plausibile risulta quella che prevede l'impatto di un grosso meteorite sulla superficie terrestre, il quale avrebbe immesso nell'atmosfera grandi quantità di polveri che si sarebbero mantenute in sospensione per alcuni anni, assorbendo notevoli quantità di radiazioni solari a discapito di cicli vitali. L'effetto di questo impatto fu catastrofico per la vita sulla terra. Le piante terrestri per mancanza di luce morirono o fermarono la loro evoluzione.

Gubbio , Un Antenato



Il Marchese Ottavio Angelelli, bolognese, venne creato vescovo di Gubbio da Pio VI il 14 Febbraio 1785. E' ricordato nella storia della città e dei vescovi di Gubbio in quanto ebbe uno spirito eminentemente riformatore, ci restano moltissimi atti e volumi del suo saggio regime. Per ricostituire e migliorare il patrimonio del seminario, ottenne la soppressione di molti benefici, le cui rendite incorporò al pio istituto. Per suo ordine venne costruito dall'architetto Giuseppe Valadier l'edificio dell'orfanatrofio femminile. Estinta in Gubbio l'antica famiglia Gabrielli, nel 1787 comperò per sé e per i suoi successori la contea di Baccaresca e Corraduccio e Castel D'Alfiolo trasformato poi in abbazia. Nella cappella del castello eresse una tribuna nella quale è riportato nome, stemma ed anno del suo possesso. Castel D'alfiolo, situato a c. ca 7 km da Gubbio, per complicate vicende burocratiche con la Santa Sede, passò dagli Angelelli allo Stato italiano e in seguito ritornò privato per essere acquistato dalla famiglia Salviati di Firenze che ancora lo detiene



Gubbio, Padule- Castel D'alfiolo